ISTITUTOSTORICO
MODENA

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al sostegno di

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

Testi
Serena Lenzotti
con la collaborazione di
Giuliano Albarani
Claudio Silingardi

Progetto grafico e impaginazione
ADA

Stampa
Tipografia Stranieri

Immagini

Copertina
Circolo Socialista di Modena, 1918

pag. 1
Modena ripresa da un aereo americano, 1944, National Archives Washington

pag. 2
Antifascisti modenesi in Francia, 1923

pag. 8
Operaie in una fornace modenese, anni Quaranta, Fotomuseo Panini

pag. 10
Manifestazione per la Costituente a Modena, 1946

pag. 16
Manifestazione contadina a Nonantola, 1949

pag. 22
Ragazze di Soliera, anni Cinquanta

pag. 24
Manifestazione di studenti a Carpi, 1973

Novembre 2006

Narra Calvino – il partigiano Italo Calvino, nome di battaglia Santiago – che una delle *Città invisibili* visitate da Marco Polo fu Zaira dagli alti bastioni.

Difficile descriverla, Zaira. Essa – spiegò un giorno il viaggiatore veneziano al Kublai Kan – non era fatta di scale, di porticati o di tetti, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato: "*la distanza dal suolo d'un lampione e i piedi penzolanti d'un usurpatore impiccato; il filo teso dal lampione alla ringhiera di fronte e i festoni che impavesano il percorso del corteo nuziale della regina; l'altezza di quella ringhiera e il salto dell'adultero che la scavalca all'alba; la linea di tiro della nave cannoniera apparsa all'improvviso dietro il capo e la bomba che distrugge la grondaia; gli strappi delle reti da pesca e i tre vecchi che si raccontano per la centesima volta la storia della cannoniera dell'usurpatore*".

Una descrizione di Zaira avrebbe dovuto contenere tutto il suo passato, concluse Marco.

Noi non sappiamo dove sia Zaira, la città che contiene il suo passato come le linee d'una mano, dove spazio e tempo, geografia e storia, luoghi e memorie, presente e passato si incontrano. Non sappiamo neppure se sia mai esistita, almeno con quel nome. Ma la cerchiamo tutti i giorni. Continueremo a cercarla. Sappiamo che Zaira, ovunque si trovi e comunque si chiami, è la nostra città.

L'Istituto storico di Modena

Dalla storia della Resistenza alla storia del Novecento

IL PROFILO ISTITUZIONALE

Un'associazione culturale privata con finalità pubbliche

L'Istituto storico di Modena è un'associazione culturale senza fini di lucro. L'assemblea annuale dei soci elegge un Consiglio Direttivo formato da un massimo di 23 membri, dei quali 3 sono attribuiti di diritto, in misura uguale, alle tre associazioni partigiane (ANPI, ALPI e FIAP) associate all'Istituto, da 2 a 4 sono indicati da altrettanti enti locali della provincia di Modena, mentre due membri al massimo sono indicati da soci collettivi dell'Istituto. Il Consiglio direttivo elegge un Comitato esecutivo composto da non più di 7 membri, compresi il presidente e il vice-presidente.

L'Istituto vive grazie alle convenzioni stipulate con 37 Comuni modenesi (Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco, Castelnuovo, Castelvetro, Cavezzo, Concordia, Fanano, Finale Emilia, Fiorano, Formigine, Lama Mocogno, Maranello, Marano, Medolla, Mirandola, Modena, Montefiorino, Montese, Nonantola, Novi, Pavullo nel Frignano, Prignano, Ravarino, San Cesario, San Felice, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo, Savignano, Sestola, Soliera, Spilamberto, Vignola, Zocca) e con l'Amministrazione provinciale di Modena, che riconoscono i servizi pubblici offerti dall'Istituto alla cittadinanza e la sua attività didattica e culturale. Esso ha tra i suoi soci collettivi le tre associazioni partigiane, la Camera confederale del lavoro e la Lega provinciale delle cooperative di Modena.

L'Istituto ha un solido rapporto di collaborazione con la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e con il Dipartimento di discipline storiche dell'Università degli studi di Bologna, ed ha attivato convenzioni per lo svolgimento di attività di tirocinio con queste realtà e con la Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Bologna.

Ha infine relazioni consolidate con alcune associazioni culturali modenesi – in particolare con il Fotomuseo G. Panini, il Centro F. L. Ferrari e il Centro documentazione donna (questi ultimi due partner del progetto Archivi@) – nonché con altre numerose realtà culturali locali.

LA NOSTRA STORIA

Dal 1950 presenti nella società modenese

L'Istituto storico della Resistenza in Modena e provincia nasce nel 1950, ad appena un anno dalla costituzione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, grazie alla volontà di alcuni protagonisti della lotta di liberazione nella provincia modenese di raccogliere e valorizzare i documenti e le testimonianze del secondo conflitto mondiale, creando uno spazio pubblico volto non solo alla conservazione dei materiali ma anche alla trasmissione della memoria antifascista e delle vicende della lotta partigiana. Alfeo Corassori, Ennio Pacchioni (presidente), Adelmo Bellelli, Arnaldo Zannuccoli, Ferruccio Bertesi, Sauro Santini, Arrigo Boccolari Segolini, Gino Guglielmi, Franco Bellei creano, attraverso il reperimento dei documenti relativi alla Resistenza, un primo nucleo documentario, al quale, nel 1956, si aggiunge una sezione fotografica che, oltre alle riproduzioni esposte l'anno precedente in occasione della prima mostra nazionale sui campi di concentramento nazisti, raccoglie anche le fotografie dell'avvenimento in un'ottica di documentazione delle attività in corso. Accanto alla creazione dell'archivio e della biblioteca (sono infatti acquistate le prime pubblicazioni relative alla seconda guerra mondiale), nel corso degli anni Sessanta l'Istituto s'impegna nel campo della didattica della storia, organizzando nel 1964 (in collaborazione con il Centro didattico di Firenze) due corsi rivolti agli insegnanti di lettere, storia e filosofia: uno di aggiornamento e l'altro di perfezionamento sulla storia contemporanea italiana.

Nel 1960 l'Istituto inizia a pubblicare i *Quaderni* e ad editare una rivista periodica che, utilizzando i documenti depositati o donati, approfondisce diversi episodi ed avvenimenti storici della lotta di liberazione modenese, dando una prima visibilità al materiale d'archivio. In alcuni casi, si tratta di contributi che affrontano con largo anticipo tematiche che la storiografia assumerà solo nei decenni successivi come, ad esempio, i temi della solidarietà verso gli ebrei o l'aiuto dato agli ex prigionieri alleati e, in generale, il tema della Resistenza non armata.

L'apertura dell'Istituto a un interesse più ampio per la storia del Novecento (e per alcuni aspetti alla seconda metà dell'Ottocento), volta a comprendere la complessità dei fenomeni storici nazionali e internazionali della stessa seconda guerra mondiale, avviene a partire dalla metà degli anni Ottanta; ciò determina un cambiamento statutario ed una modificazione della denominazione in Istituto storico della Resistenza e di storia contemporanea di Modena e provincia. Continua la politica di ampliamento del patrimonio, alla quale si aggiunge il materiale raccolto durante le ricerche scientifiche.

Nel 1995 il processo di cambiamento si compie anche sul piano generazionale; negli organi dirigenti, ai rappresentanti delle associazioni partigiane e delle istituzioni si affiancano sempre più giovani operatori provenienti da esperienze professionali specializzate (ricercatori universitari, operatori culturali, archivisti, bibliotecari, operatori museali), che contribuiscono all'affinamento della capacità di progettazione scientifica e culturale dell'Istituto. Questo ideale 'passaggio di consegne', che determina un potenziamento delle iniziative di ricerca e della formazione didattica, si conclude con l'elezione, nel 1998, del primo presidente dell'Istituto proveniente non dall'associazionismo partigiano bensì dal mondo universitario.

ISTITUTI STORICI IN ITALIA

Una rete associativa al servizio della storia contemporanea

L'Istituto storico di Modena fa parte, dalla sua nascita, della rete di enti e associazioni aderenti all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI), fondato da Ferruccio Parri nel 1949 con lo scopo di raccogliere, conservare e studiare il patrimonio documentario del Corpo volontari della libertà (CVL) e del Comitato di liberazione nazionale alta Italia (CLNAI). Nel corso di quasi sessant'anni di attività l'INSMLI ha contribuito in modo significativo, con iniziative di studio e pubblicazioni, alla conoscenza della storia della Resistenza e all'affermazione di una storiografia dell'età contemporanea su base scientifica, editando numerosi saggi e monografie e, dal 1949, la rivista *Italia contemporanea*. L'Istituto nazionale promuove la ricerca storica mettendo a disposizione un cospicuo patrimonio librario e un archivio specializzato. Recentemente, per sua iniziativa, è stata istitutita una Scuola Superiore di Storia Contemporanea. Esso svolge, inoltre, attività di formazione e aggiornamento degli insegnanti di storia.

L'Istituto nazionale, che fonda la propria attività sui valori ispiratori della Resistenza espressi nella Costituzione repubblicana del 1948 e sugli ideali dell'antifascismo, democrazia, libertà e pluralismo culturale, raggruppa oggi – in un sistema associativo che non ha eguali in Italia e in Europa – sessantasette Istituti; una rete che copre il territorio nazionale in modo diseguale, essendo prevalentemente diffusa nel centro-nord, coincidendo in questo modo con la geografia della lotta partigiana in Italia del 1943-1945. Gli istituti che fanno riferimento all'INSMLI costituiscono la più consistente e articolata struttura nazionale privata per lo studio, la raccolta e la conservazione della documentazione storica contemporanea. Importante è, inoltre, l'attività culturale pubblica di studio e di formazione, anche in ambito scolastico, di cui gli enti si fanno promotori. Di particolare interesse è, ancora, l'attività di valorizzazione di musei e luoghi di memoria collegati alla seconda guerra mondiale e al mondo del lavoro.

Per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna, gli istituti storici sono presenti in tutte le province. A Bologna hanno sede, oltre all'istituto provinciale, l'Istituto regionale Parri e il LANDIS (Laboratorio nazionale di didattica della storia). Nel suo complesso l'insieme degli istituti emiliano-romagnoli costituisce uno dei poli più rilevanti ed attivi (assieme a quello piemontese) della rete nazionale.

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
www.italia-liberazione.it

IL SITO WEB

Un modo dinamico e accessibile per conoscere l'Istituto storico

L'Istituto storico di Modena ha organizzato il proprio sito internet in conformità alle norme di usabilità e accessibilità per i diversamente abili previste dal testo di legge n. 4 del 9 gennaio 2004. Gli elementi presenti nel sito sono accompagnati, infatti, da informazioni testuali che ne descrivono la funzione affinché tutti ne possano usufruire.

La veste grafica è uno degli elementi di peculiarità del sito: oltre a far risultare maggiormente godibile l'utilizzo dei dati, essa rende più intuitiva la ricerca dell'informazione senza eccedere in ricercatezze fuorvianti, dando spazio al contenuto e a quello che è il documento iconografico utile alla comprensione dei testi.

La ripartizione delle aree è articolata per filoni di attività: un'area principale riguarda infatti le informazioni sulle iniziative, i progetti, i materiali prodotti dall'Istituto; un secondo spazio invece riporta le informazioni relative alla vita dell'associazione, gli enti con i quali collabora o è collegata, una finestra di comunicazione diretta rivolta sia al mondo dell'informazione sia a coloro che, interessati alle diverse attività culturali, abbiano voglia di essere continuamente aggiornati sulle iniziative promosse dall'Istituto o desiderino associarsi ad esso. I settori contenuti nell'area dei progetti culturali e gli spazi dedicati alla vita istituzionale sono strutturati per fornire dapprima le informazioni di presentazione della sezione di appartenenza per poi scendere sempre più nel dettaglio, in base alla richiesta stessa dell'utente, alla ricerca di notizie maggiormente approfondite.

Pur dando una maggiore visibilità al lavoro svolto dall'Istituto e alle novità legate alla sua vita istituzionale il sito offre la possibilità di riflettere su temi legati all'uso pubblico della storia: nella home page è infatti possibile avere uno sguardo locale e nazionale sulle tematiche di maggior interesse, approfondite nell'apposita sezione.

Il sito, che è stato costruito con un software che ne garantisce il carattere 'dinamico', è supportato dalla rete civica del Comune di Modena ed è stato finanziato interamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

ISTITUTO STORICO DI MODENA
www.istitutostorico.com

Le attività dell'Istituto

Iniziative in ambito scientifico, culturale e didattico

LA RICERCA

Percorsi di conoscenza tra storia e memoria

L'Istituto storico è attivo nella promozione e realizzazione di ricerche storiche che hanno come oggetto sia il territorio provinciale, sia tematiche di carattere generale. Le ricerche nascono dalla progettualità interna all'Istituto anche su sollecitazione di soggetti che sono in relazione con esso.

Da diversi anni l'Istituto si è aperto a nuove tematiche ed epoche storiche, uscendo dall'identificazione come luogo di studio della Resistenza e della Seconda guerra mondiale. Pur rimanendo costanti alcuni filoni di approfondimento, che costituiscono le basi e le ragioni dalle quali è nato l'Istituto, come l'antifascismo storico, la Resistenza e la deportazione (anche se affrontati con modalità nuove, come testimoniano il progetto di Dizionario storico dell'antifascismo modenese o le ricerche sulla memoria della Resistenza nel dopoguerra), altre piste di ricerca hanno caratterizzato l'attività dell'associazione di questi anni: basti citare quelle riguardanti le trasformazioni economico-sociali prodotte a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, la storia dei partiti politici, i movimenti giovanili negli anni Settanta, la presenza degli ebrei a Modena dall'emancipazione al secondo dopoguerra, l'emigrazione modenese all'estero, l'industrializzazione e le lotte del lavoro nella provincia modenese.

Proprio il carattere composito dell'Istituto (il suo essere, cioè, al tempo stesso centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione scientifica e didattica) consente l'attuazione di 'campagne' di raccolta di documentazione o di testimonianze a sostegno delle ricerche storiche condotte, che sono poi depositate negli archivi dell'Istituto: ultimi esempi in questa direzione sono la raccolta di testimonianze degli Internati militari italiani e di documenti per il progetto del Dizionario storico dell'antifascismo modenese.

Il sostegno alla ricerca storica – in un quadro di estrema difficoltà a reperire risorse da investire in questo ambito, che spesso sono vincolate a progetti legati a scadenze commemorative, quindi da realizzare in tempi definiti e spesso molto brevi – offre una costante occasione di crescita culturale e metodologica a giovani ricercatori, che non sempre trovano spazi e sbocchi professionali adeguati in ambito universitario.

LA DIDATTICA

Per una educazione alla cittadinanza, per un sapere critico

La disciplina storica riveste un ruolo fondamentale all'interno dei percorsi formativi che lo studente affronta nel corso dei suoi studi e l'insegnamento della storia contemporanea è da sempre un obiettivo fondamentale nella politica culturale dell'Istituto storico di Modena. Proprio per fornire agli educatori spunti interpretativi e metodologici su alcuni nuclei tematici della storia del Novecento, il settore della didattica ha affrontato nel corso degli anni particolari ricerche, in correlazione con le direttrici di lavoro dell'Istituto, relative agli snodi storiografici fascismo-guerra-Resistenza, fino ad approdare alla riflessione sul secondo dopoguerra e su altre rilevanze del Novecento. Gli studi promossi dalla sezione didattica hanno approfondito le questioni relative ai luoghi di memoria e alla loro funzione formativa, alla tematica della memoria in generale e il rapporto tra storia locale e storia generale, producendo e rendendo disponibile materiale di approfondimento e pubblicazioni.

Le modalità attraverso le quali si svolge il lavoro della sezione didattica, in sinergia con le altre attività dell'Istituto, sono diverse: dagli incontri che coinvolgono studenti e insegnanti in occasione, ad esempio, delle principali date del "calendario della memoria" alle lezioni laboratoriali svolte con gli alunni dagli operatori dell'Istituto. Da alcuni anni sono attivi gli itinerari della memoria, visite guidate nello spazio urbano modenese, realizzati in collaborazione con il Multicentro educativo del Comune di Modena, con le quali ci si propone di educare le classi alla conoscenza del passato e degli spazi della seconda guerra mondiale attraverso i luoghi stessi della città. In questi momenti, così come durante i laboratori didattici, vengono utilizzate fonti documentarie e storiografiche con un'impostazione diversificata a seconda dell'età: gli incontri mirano infatti ad introdurre i ragazzi nei percorsi della ricerca storica e all'utilizzo dei documenti e delle fonti iconografiche. Attraverso l'analisi di volantini, manifesti, fotografie, canzoni, filmati si cerca infatti di indurre negli studenti un approccio critico nella lettura del materiale documentario.

Proprio nell'ambito della riflessione sui luoghi di memoria è stata recentemente progettata, in collaborazione con l'amministrazione comunale, presso il Museo della Repubblica partigiana di Montefiorino, un'aula didattica in cui svolgere con le scuole diversi percorsi educativi.

La collaborazione costante con gli insegnanti si è rafforzata con la creazione di gruppi di ricerca in attività di carattere laboratoriale, ma anche per mezzo di corsi di aggiornamento e cicli di formazione. Viaggi culturali, giornate di studio e seminari vengono dunque organizzati al fine di individuare e strutturare un progetto funzionale e interno ad una scuola (o ad una rete di scuole) e divengono altresì gli strumenti per cercare di coinvolgere nuovi e più numerosi soggetti nei progetti di formazione.

Attraverso la convenzione che l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia ha stipulato con il Ministero della pubblica istruzione, l'Istituto è riconosciuto come ente per la formazione e l'aggiornamento in storia contemporanea. L'Istituto collabora con i diversi enti che si occupano di scuola, dall'Ufficio scolastico provinciale agli assessorati alla scuola della Provincia e dei Comuni modenesi; lavora inoltre con gli Atenei della regione per lo svolgimento dei tirocini resi obbligatori dalla nuova riforma scolastica universitaria.

La sezione didattica ha istituito presso la sede dell'Istituto storico lo Sportello scuola, un servizio di consulenza per la progettazione di percorsi didattici specifici, per la ricerca e selezione di materiali quali supporto per insegnanti e studenti alle attività che si svolgono in classe.

LE INIZIATIVE CULTURALI

Allargare gli spazi di conoscenza e di riflessione

L'Istituto storico di Modena segue una metodologia della comunicazione della storia e della trasmissione della memoria che utilizza i differenti linguaggi per diffondere la conoscenza degli eventi del passato, cercando di fuoriuscire dall'ambito unicamente commemorativo per richiamare l'attenzione, anche dei più giovani, sui temi fondamentali della storia contemporanea, ma anche sui problemi più generali dei diritti di cittadinanza, del sapere critico, dell'identità e della coesione sociale.

Soprattutto in occasione delle date-cardine del "calendario della memoria" l'Istituto organizza conferenze e seminari, volti alla riflessione su questioni e nodi storiografici relativi alle vicende di cui è stata istituzionalizzata la memoria. L'organizzazione di convegni e seminari di carattere nazionale, e talvolta internazionale, copre tuttavia l'intero arco dell'anno; essi sono occasione d'incontro e confronto tra esperti e studiosi di diverse discipline. Spesso i convegni costituiscono il punto di approdo o di verifica di ricerche scientifiche inerenti a tematiche sulle quali da diversi anni l'Istituto è impegnato.

Oltre a promuovere differenti iniziative pubbliche l'Istituto collabora attivamente con gli enti locali ed altri soggetti territoriali al fine di creare programmi di divulgazione storica il più possibile fruibili anche da un vasto pubblico. In questo senso vanno richiamate le rassegne cinematografiche, gli spettacoli teatrali, nei quali vengono coinvolti compagnie modenesi e attori d'importanza nazionale, gli eventi musicali con "gruppi storici" o cantautori e, infine, le presentazioni di libri: contesti differenti, rispetto a quelli "ufficiali", della comunicazione dell'Istituto, che hanno la funzione di creare e allargare gli spazi e le occasioni di promozione culturale e di diffusione della conoscenza storica.

Una delle branche di attività più significative del periodo più recente è stata la realizzazione di mostre fotografico-documentarie – ora relative ad argomenti di carattere generale, ora dedicate a personaggi importanti nella storia locale – che spesso hanno veicolato presso un pubblico più vasto i risultati delle ricerche svolte dall'Istituto. In questo ambito è stata fondamentale la collaborazione con le Raccolte fotografiche modenesi, ora divenute Fotomuseo Giuseppe Panini. Le mostre curate dall'Istituto sono disponibili per il noleggio, in primo luogo da parte delle amministrazioni locali e delle scuole modenesi. In occasione delle diverse mostre vengono elaborati materiali e cataloghi i quali, oltre a consentire una migliore fruizione delle stesse, consentono utili approfondimenti di carattere storico.

MUSEI E LUOGHI DI MEMORIA

Un sistema unico e da valorizzare

La provincia di Modena presenta forse la più alta concentrazione in Italia di musei, luoghi di memoria e centri culturali riguardanti la seconda guerra mondiale, alcuni dei quali di rilievo nazionale ed internazionale (Fondazione ex campo Fossoli, Museo monumento al deportato di Carpi, ex campo di concentramento di Fossoli, Fondazione Villa Emma di Nonantola, Museo del combattente di Modena, Parco della Resistenza di Monchio e Memorial di Santa Giulia, Museo della Repubblica partigiana di Montefiorino, Museo storico di Montese).

L'Istituto storico è impegnato a sollecitare forme di collaborazione tra queste realtà, valorizzando i singoli luoghi e l'intero sistema, potenziando l'offerta didattica e turistica comune, realizzando momenti di coordinamento e promuovendo delle iniziative collegiali; il tutto in un quadro più ampio di collaborazioni che riguardano il livello regionale (Parco storico della Linea Gotica), la dimensione nazionale (coordinamento nazionale dei luoghi di memoria) e, infine, la scala europea (scambi con musei e luoghi di memoria francesi, tedeschi e sloveni).

In alcuni contesti i rapporti tra i soggetti succitati sono più strutturati. Nel caso del Museo della Repubblica partigiana di Montefiorino, ad esempio, l'Istituto ha assunto la direzione scientifica della struttura ed è responsabile dell'elaborazione delle proposte didattiche. Un positivo rapporto di collaborazione è stato avviato con l'Associazione combattenti e reduci di Modena per la valorizzazione del Museo del combattente. Infine, l'Istituto segue altre realtà che si stanno consolidando, come nel caso del progetto di istituire a Fanano un Museo della Linea Gotica dei Monti della Riva.

Questo insieme di iniziative si inserisce nel solco di una riflessione continua ed approfondita attorno ai temi del rapporto tra luoghi, storia e memoria, una riflessione che ha diverse declinazioni oltre a quella relativa alla valorizzazione dei luoghi di memoria: ad esempio, la realizzazione di guide ai luoghi di memoria delle diverze zone partigiane in cui venne divisa la provincia di Modena durante la Resistenza, oppure la strutturazione di un servizio gestito da operatori culturali per la visita ai luoghi della memoria nel centro storico di Modena, proposto sia alle scuole che ai gruppi di turisti in visita alla città.

Sistema museale modenese
www.museimodenesi.it

Coordinamento musei storici
e luoghi di memoria
www.luoghidimemoria.it

L'ATTIVITÀ EDITORIALE

Tra ricerca e divulgazione

L'attività editoriale dell'Istituto storico di Modena è estremamente varia, anche in ragione della pluralità di soggetti che sono coinvolti nella realizzazione dei diversi prodotti; solo una parte della produzione libraria riesce a confluire nelle collane editoriali esistenti. Inoltre, l'Istituto è promotore della rivista *900*.

Attualmente le collane editoriali dell'Istituto sono tre: *Contemporanea*, che raccoglie opere realizzate in coedizione con i Comuni modenesi; *Piccoli maestri*, che edita le ricerche didattiche realizzate dagli insegnanti che collaborano con l'Istituto, o comunque prodotti destinati alla scuola; *Storia e storie*, infine, che presenta volumi di taglio divulgativo e di notevole pregio editoriale, rivolta ad un pubblico di non specialisti. Un'area di attività editoriale che ha una sua coerenza interna, pur non traducendosi in una vera e propria collana, è quella relativa alla valorizzazione dei musei e dei luoghi di memoria, costituita da volumi, opuscoli e carte storiche.

Alcune pubblicazioni dell'Istituto sono uscite nella collana dell'Istituto nazionale, mentre altre riguardano atti di convegni promossi dall'Istituto, su temi come il regime fascista, la deportazione e internamento militare in Germania, l'emigrazione e l'antifascismo. Altre opere ancora si riferiscono a progetti di ricerca coordinati dall'Istituto, come ad esempio le pubblicazioni realizzate in occasione del centenario della Camera confederale del lavoro di Modena, sul welfare municipale.

L'Istituto pubblica inoltre fonti e repertori per valorizzare il proprio patrimonio documentario e le fonti esistenti sul territorio provinciale. Un'attività che negli ultimi anni ha conosciuto una notevole espansione è quella della realizzazione di cataloghi di mostre che abbiano una impostazione tale da consentire un loro utilizzo sia sul piano divulgativo sia su quello della mediazione didattica. Per quanto riguarda gli argomenti si tratta di mostre (e di cataloghi) su momenti centrali della storia di Modena o generali (internamento militare, Resistenza, memoria della deportazione, lavoro e sindacato, donne e cittadinanza), oppure su singoli personalità (Angelo Donati, Lionello Venturi).

Sul sito Internet dell'Istituto è consultabile l'elenco completo delle pubblicazioni realizzate dall'Istituto a partire dal 1960.

900

Una rivista innovativa

Il progetto editoriale di *900* nasce nel 1998 dall'esperienza della *Rassegna di storia contemporanea*. Dopo una prima serie, in cui la continuità era rimarcata dall'aver mantenuto come sottotitolo il nome del periodico precedente, il numero 8-9 del 2003 segna l'inizio di una nuova programmazione della rivista che mantiene, tuttavia, la periodicità semestrale, e che si presenta appunto come *900. Per una storia del tempo presente*.

L'intento della nuova direzione, della redazione e della rete di collaboratori e corrispondenti è quello di sollecitare discussioni sia all'interno che all'esterno dell'ambito storiografico accademico, di porre a confronto le tematiche e le metodologie della cultura storica internazionale, di riflettere sui modi di produzione e di consumo della storia nella società attuale.

La rivista, di carattere monografico, propone riflessioni e contributi di studiosi provenienti da diverse parti del mondo. Si tratta spesso di analisi che affrontano tematiche e prospettive non frequenti nel dibattito contemporaneistico italiano.

In *900* convivono metodologie e linguaggi realmente interdisciplinari, con l'obiettivo di coinvolgere nel dibattito storiografico e nell'approfondimento culturale su temi storici di rilievo studiosi di diversa formazione ma anche una fascia più ampia di lettori (insegnanti, studenti, 'consumatori' abituali di storia).

LAVORATORI DI NONANTOLA
LA SOLIDARIETÀ DEI LAVORATORI DI SOLIERA
E CON LORO
AI PADRONI CHE SPERANO
NEL FASCISMO NUOVO DICIAMO NO!
COSTI QUEL CHE COSTI

I servizi dell'Istituto

Un patrimonio per la storia del Novecento

LA BIBLIOTECA

Un servizio pubblico per la cultura

La biblioteca dell'Istituto storico ha raccolto nel tempo, attraverso acquisizioni, donazioni e convenzioni, materiale particolarmente ricco, tanto da divenire a livello regionale un punto di riferimento per la ricerca. Quasi 20.000 volumi di storia contemporanea costituiscono, infatti, il cospicuo patrimonio librario dell'Istituto. La biblioteca si struttura in aree d'interesse relative alla storia d'Italia e dei paesi europei del Novecento e riserva un'attenzione particolare alla sezione di storia locale; offre inoltre al pubblico, soprattutto agli studiosi e ai ricercatori, la possibilità di consultare pubblicazioni ed edizioni di difficile reperimento. Tra i primi fondi depositati negli anni Cinquanta di notevole interesse è quello dell'Istituto di cultura popolare "Lodovico Ferrarini" che raccoglie circa 600 tomi, molti dei quali editi nella prima metà del Novecento, che si riferiscono alla storia del fascismo e della Repubblica sociale italiana. Importanti, inoltre, sono le biblioteche della CGIL e della federazione del PCI modenese, oltre che alcune donazioni dei privati. Una sezione della biblioteca è riservata alle tesi di laurea, che rappresentano un fondo interessante per riuscire a comprendere le diverse tematiche affrontate dagli studi universitari negli ultimi trenta anni e che spesso costituiscono una fonte utile, seppur poco consultata, per una maggiore conoscenza di taluni aspetti della società locale; un altro settore, rivolto soprattutto a soddisfare le richieste degli insegnanti, è invece riservato alla didattica della storia.

L'elenco informatizzato dei testi conservati nella biblioteca dell'Istituto storico, che prevede un attento e continuo lavoro di catalogazione, è consultabile accedendo al catalogo unico modenese gestito dal CEDOC, il Centro di documentazione della Provincia di Modena. La banca dati consente di fare ricerche incrociate sul posseduto delle altre biblioteche modenesi e delle più importanti raccolte nazionali, comprese quelle universitarie.

L'Istituto storico mette a disposizione del pubblico un servizio di consulenza personalizzata di natura bibliografica e documentaria, con particolare riferimento alla storia italiana del Novecento; inoltre è attivo ormai da diversi anni il servizio di prestito interbibliotecario, attraverso il quale gli utenti possono richiedere l'invio di testi conservati in altre biblioteche.

CENTRO DOCUMENTAZIONE
PROVINCIA DI MODENA
www.cedoc.mo.it

L'EMEROTECA

La storia giorno per giorno

L'emeroteca costituisce una parte importante del patrimonio culturale dell'Istituto storico di Modena e conserva le collezioni di più di 900 testate, cessate o tuttora in corso di pubblicazione. La raccolta completa delle riviste prodotte dagli istituti storici della Resistenza offre un'attenta panoramica del lavoro di ricerca svolto sul territorio nazionale dalla rete, mentre la raccolta delle riviste storiche attive, pressoché completa, offre uno strumento utile per la conoscenza degli ultimi dibattiti di carattere storiografico. L'emeroteca raccoglie inoltre testate di quotidiani locali, tre le quali si ricorda la *Gazzetta dell'Emilia* (disponibile nelle annate dal 1920 al 1961), diverse testate del periodo fascista, riviste sia politiche che culturali edite durante un lungo arco temporale dai primi anni del Novecento, fino ad arrivare agli anni Sessanta e Settanta.

Le riviste e i periodici, esclusi dal prestito, sono consultabili presso la sala studio dell'Istituto storico di Modena, luogo deputato anche alla consultazione dei volumi della biblioteca e del materiale d'archivio, che offre la possibilità agli utenti, attraverso una postazione informatizzata, di svolgere autonomamente le proprie ricerche. La banca dati dell'emeroteca è accessibile attraverso il catalogo informatizzato ACNP che raccoglie le descrizioni bibliografiche delle pubblicazioni periodiche possedute dalle biblioteche dislocate su tutto il territorio nazionale e che copre tutti gli ambiti disciplinari. Un ulteriore strumento attraverso il quale conoscere l'elenco delle riviste di storia di cui è stato effettuato lo spoglio degli indici, oppure fare una ricerca mirata su una o più riviste di storia è costituito dal catalogo delle pubblicazioni periodiche italiane specializzate in scienze sociali, economia, diritto e storia (ESSPER), promosso dalla Biblioteca "Mario Rostoni" dell'università Carlo Cattaneo - LIUC e sostenuto dalla volontaria cooperazione tra diverse biblioteche.

LIUC - ESSPER
www.biblio.liuc.it/essper

CATALOGO ITALIANO DEI PERIODICI
acnp.cib.unibo.it/catalogo

L'ARCHIVIO

Le carte della nostra storia

VIA DALLE OFFICINE!

OPERAI!

LAVORATORI E LAVORATRICI MODENESI!

NE UN UOMO, NE UNA MACCHINA IN GERMANIA!

C. d. L. N.

L'archivio storico dell'Istituto rappresenta un importante patrimonio documentale per la provincia di Modena, ed è stato dichiarato di "notevole valore storico" dalla Soprintendenza dei beni archivistici dell'Emilia Romagna. Esso è costituito da documenti cartacei, a stampa, riproduzioni fotografiche, manifesti, volantini, opuscoli, strumenti preziosi per lo studio della storia contemporanea. Attraverso l'analisi della documentazione conservata è infatti possibile esaminare innanzitutto gli aspetti della lotta armata e non armata della Resistenza locale, e le trasformazioni socio-economiche, politiche e culturali del territorio provinciale in un arco temporale di oltre cento anni. L'archivio costituisce anche un elemento essenziale per la conoscenza della storia dell'ente stesso, per come esso si è evoluto nel corso degli anni a partire dal 1950.

L'Istituto, fin dalla sua costituzione, ha continuamente cercato di ampliare il proprio posseduto attraverso una politica di acquisizioni che ha dapprima privilegiato la matrice resistenziale, per poi allargare il proprio ambito d'interesse alla contemporaneità. L'archivio si compone di oltre 120 fondi documentari, tra i quali una notevole importanza è rivestita dai settori relativi all'antifascismo, al fascismo, alla Resistenza e all'azione delle organizzazioni sindacali e dei partiti del secondo dopoguerra. Cospicui sono, infatti, i depositi delle federazioni del PCI di Modena, del PSI di Carpi, del Partito d'Azione e della Camera confederale del lavoro di Modena, ma anche delle associazioni combattentistiche (ANPI, ALPI, FIAP) e dei perseguitati politici antifascisti di Modena. Importante è stato inoltre il reperimento dei documenti provenienti da fondi privati e, in copia, del materiale di altri archivi nazionali e stranieri, che hanno permesso un'articolata strutturazione dell'archivio, che contempera una diversità di punti d'osservazione tale da permettere un'ampia lettura della società modenese.

Al fine di valorizzare e rendere maggiormente accessibile la documentazione sono stati intrapresi, nel corso degli anni, diversi progetti di riordino e inventariazione, con la parallela pubblicazione di strumenti per la ricerca dei documenti stessi e la creazione di banche dati informatizzate, in collaborazione con enti ed istituzioni territoriali. Una prima banca dati in rete e on-line, ISIS, è stata costituita alla fine degli anni Novanta e ha reso disponibili i documenti conservati nell'archivio storico dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia e quelli degli Istituti associati o collegati e delle istituzioni che, per affinità tematiche delle loro raccolte archivistiche, hanno reso consultabili anche i loro dati.

L'Istituto storico, in anni più recenti, ha partecipato al progetto Archivi@ che mette in comunicazione tra loro gli inventari degli archivi storici del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari e del Centro documentazione donna, oltre che dell'Istituto storico: l'utente può individuare in quale archivio è collocato il documento fisico oggetto dello studio, ed esaminare una prima indicazione descrittiva e di datazione, con diversi livelli di approfondimento da una qualsiasi postazione informatica con accesso ad internet. La rete locale Archivi@ è collegata alla rete nazionale Archivi del Novecento, che raccoglie le principali istituzioni culturali italiane tra cui la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce di Napoli, la Fondazione di studi storici Filippo Turati di Firenze, la Fondazione Giovanni Gentile di Roma, la Fondazione Istituto Gramsci, la Fondazione Lelio e Lisli Basso (ISSOCO), la Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica e economia di Roma, l'Istituto della Enciclopedia Italiana di Roma fondata da Giovanni Treccani, la Società geografica italiana di Roma, l'Università di Roma 'La Sapienza'.

La consultazione del materiale, donato o depositato, è regolato dalla normativa vigente in materia archivistica e nel rispetto della legge sulla privacy, ed è garantito da personale esperto che guida l'utenza nella ricerca delle informazioni necessarie.

ARCHIVI@
www.archivimodenesi.it

ARCHIVI DEL NOVECENTO
www.archividelnovecento.it

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
www.italia-liberazione.it

FOTOTECA E AUDIOVISIVI

La storia per immagini

La sezione fotografica è costituita da tre grandi aggregati documentari: le fototeche dell'Istituto, quella della Federazione comunista modenese e quella della Camera confederale del lavoro di Modena. Nel complesso il patrimonio è costituito da oltre 40.000 fotografie, poco meno della metà catalogate e descritte all'interno del progetto Archivi@, e quindi consultabili on-line.

È inoltre presente una raccolta di fonti orali, composta da oltre 150 audiocassette che contengono interviste a partigiani, internati militari, antifascisti e militanti sindacali.

L'istituto possiede anche un prezioso archivio audiovisivo; in continua implementazione, la sezione conserva una varietà di documentari storici riguardanti la seconda guerra mondiale e la Resistenza, riprese video relative ad avvenimenti di cronaca, cinegiornali degli anni Cinquanta e Sessanta provenienti dall'archivio del PCI modenese, ai quali vanno aggiunti filmati di propaganda politica ed un cospicuo numero di film storici. Questo materiale, consultabile unicamente in sede, può essere utilizzato solo a fini didattici.

NO
SCUOLA ELIMINARE
NO al FERMO di POLIZIA "fascista"
DEQUALIFICAZIONE SI ALL'OCCUPAZIO
SI ALL'EDILIZIA SCOLASTICA
UNITA
Contratto
+
RIFORME
VOGLIAMO una scuola LIBERA e DEMOCRATICA
NO AL FASCISMO NELLA SCUOLA
NO ALLA
SCALFARO

ISTITUTOSTORICO
MODENA

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI MODENA
VIA CIRO MENOTTI 137 41100 MODENA T 059 219442 - 059 242377 F 059 214899

ISTITUTO@ISTITUTOSTORICO.COM
SEGRETERIA@ISTITUTOSTORICO.COM
DIDATTICA@ISTITUTOSTORICO.COM
AREAMUSEALE@ISTITUTOSTORICO.COM
NOVECENTO@ISTITUTOSTORICO.COM
BIBLIOTECA@ISTITUTOSTORICO.COM
ARCHIVIO@ISTITUTOSTORICO.COM

WWW.ISTITUTOSTORICO.COM

PER RAGGIUNGERE L'ISTITUTO STORICO

In treno: all'uscita della stazione ferroviaria prendere l'autobus n. 1, direzione Stradello Romano, e scendere alla fermata che si trova all'incrocio tra viale Caduti in Guerra e via San Giovanni del Cantone. Attraversare e percorrere via Tagliazucchi fino all'incrocio con via Ciro Menotti.

In auto: uscire dall'autostrada Modena sud, percorrere via Vignolese fino all'immissione in tangenziale. Prendere poi via Emilia Est fino a Largo Garibaldi. All'incrocio girare a destra su via Ciro Menotti. All'interno dell'ex mercato ortofrutticolo, dove si trova la sede dell'Istituto, è presente un parcheggio a pagamento.

ORARI DI APERTURA

L'Istituto storico osserva i seguenti orari: il lunedì e il mercoledì dalle 9.00 alle 13.00; il martedì e il giovedì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00; venerdì e sabato chiuso.

ACCESSO AI SERVIZI

L'archivio e la biblioteca sono consultabili negli orari di apertura dell'Istituto storico.

La biblioteca è aperta a tutti, il prestito è gratuito, per l'iscrizione occorre un documento valido di riconoscimento. Il trattamento dei dati personali è soggetto alle normative della legge vigente sulla privacy. L'accesso all'archivio, previo appuntamento, è consentito per motivi di studio.